

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato,

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Valentini ha facoltà di svolgerlo.

VALENTINI ETTORE. Non ripeterò quello che ieri i miei colleghi Vella e Marino hanno detto in ordine al porto di Bari. La mia parola vuol significare soltanto la piena solidarietà di tutti i deputati pugliesi, a qualunque partito ascritti, nel reclamare dal Governo e chiedere alla Camera la soluzione dei nostri grandi problemi regionali.

L'onorevole ministro ha appreso quale sia il programma massimo dell'onorevole Vella e il programma minimo dell'onorevole Marino. Scelga tra l'uno e l'altro: sono sicuro che sceglierà il secondo, il minimo; ma tenga presente che la città di Bari non può essere costretta a passare sotto le forche caudine di una convenzione che lega il porto di Bari per settanta anni ad una società, ancora imprecisabile.

Il porto di Bari ha un'enorme importanza non solo regionale, per essere lo sbocco naturale di una grande regione a densa popolazione e a crescente movimento demografico, ma ha importanza anche nazionale che, onorevole ministro, lei ha riconosciuto, perchè essa può ravvivare le correnti di traffico con la sponda dalmata e coi paesi del levante; correnti che valgono molto meglio che una politica malaccorta che ci ha fatto perdere i pochi amici che avevamo all'altra sponda.

Un secolo addietro, in quegli scali del levante, la lingua che si parlava era la greco-slava; ma era pure quella dei dialetti italiani, specialmente pugliesi.

Mi auguro, pertanto, che l'onorevole ministro vorrà fare opera concreta a favore del porto di Bari, concedendo lo stanziamento in proporzione della spesa effettiva delle opere.

Un più modesto interesse è quello del porto di Manfredonia, che dovrebbe essere lo scalo naturale della Capitanata. Per esso, dodici anni fa, furono stanziati, credo, un milione e 270 mila lire, che non furono mai spese. Il porto di Manfredonia ha continuato ad essere interrato dalle torbide del fiume Candelaro; e, ultimamente, anche nel porto, alcuni bastimenti mercantili naufragarono, il che dimostra che il porto è un rifugio meno sicuro della costa.

L'onorevole ministro vorrà quindi provvedere alle opere che furono già progettate,

ed a cui pare che il Consiglio Superiore dei lavori pubblici abbia apportato delle riduzioni. Ad ogni modo non trovo nel bilancio alcuna cifra per il porto di Manfredonia; e mi auguro che ciò dipenda dal fatto che il progetto definitivo non è stato ancora approvato.

Poche parole aggiungerò riguardo alle bonifiche.

Vi è un piano completo delle bonifiche di Capitanata. L'onorevole ministro sa che durante la guerra le opere di esecuzione di questo piano sono state rallentate. Era sperabile che a guerra finita il lavoro fosse intensamente ripreso. Invece i lavori continuano di nuovo di malavoglia.

In questo stesso anno, per non aver voluto spendere altre 60 mila lire per le bonifiche a valle del Cervaro, e per avere solo eseguito le opere a monte ed avere così determinato maggiori piene del torrente, sono stati inondati più di 5000 ettari di terreno.

Il Ministero è chiamato oggi a rispondere per oltre mezzo milione di danni; per cui io domando, che cosa si debba pensare di un'Amministrazione che con una veduta così corta e per una politica così taccagna, espone lo Stato a pagare mezzo milione di danni quando con la spesa di 60 mila lire, ciò si poteva evitare!

La politica del Ministero deve ispirarsi ad una visione più larga. Il Mezzogiorno, che s'invoca tanto spesso come un amminicolo per tutte le salse (lo invocava anche ieri l'onorevole Federzoni per valorizzare la direttissima Firenze-Roma), reclama anzitutto una larga politica di lavori. I lavori pubblici possono risolvere la questione del Mezzogiorno; e noi confidiamo che il ministro voglia improntare la sua politica di lavori ad un criterio più obbiettivo e più concreto di giustizia distributiva.

Che se gl'interessi di tutte le regioni italiane trovano un limite nella poca consistenza del nostro bilancio e nelle difficoltà del Tesoro, ricordi l'onorevole ministro che le regioni più povere, quelle che meno chiesero in 60 anni e meno ottennero, sono le provincie del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Quilico, così concepito:

« La Camera ravvisa la necessità di una definitiva sistemazione delle strade nazionali, con speciale riguardo a quella di Aosta al Piccolo San Bernardo ».